trovo che si parla di strade militari, onde io ritengo che sia mio diritto parlarne qui...

Dal Verme, *presidente della Commissione*. Ma è per memoria.

Fulci Nicolò. Ma nessuno può impedirmi di parlare sui capitoli segnati per memoria.

Afan de Rivera. Non guardi all' insegna dell'osteria.

Fulci Nicolò. Ma altro che insegna dell'osteria, onorevole Afan de Rivera. Le faccio invece notare che la Giunta del bilancio, dice, appunto su questo capitolo, che quest'anno, a differenza degli anni precedenti, le fu tolta la competenza per darla ad altra Commissione, che non è nominata nella relazione. Ed è appunto per questo cambiamento di *insegna* che io prendo a parlare. È appunto per questo che io desidero sapere dal ministro, dal momento che questa competenza fu tolta alla Giunta...

Afan de Rivera. Vi è un'altra Commissione.

Fulci Nicolò. Onorevole Afan de Rivera, le sue frequenti interruzioni fanno credere che Ella faccia parte di quella Commissione (*Si ride*).

Presidente. Non facciano conversazioni.

Afan de Rivera. Sono il presidente.

Fulci Nicolò. Benissimo, ora ho capito. Io mi rivolgo al ministro ed alla Giunta generale del bilancio per avere una risposta, che sia anche interpretazione del pensiero del presidente di quella tale Commissione speciale, della quale è presidente l'onorevole Afan de Rivera.

E riassumo la mia domanda. Tra le strade militari ve ne è una di primo odine che dovrebbe riunire due forti di grande importanza: quello di Antenna a Mare e quello in prossimità di Rometta nel circondario di Messina.

Siccome al posto di ministro della guerra trovasi ora un generale, il quale in altri tempi ebbe il comando di un reggimento in quelle regioni, e che perciò conosce molto bene quelle località, nelle quali spesso conduceva i suoi soldati per le esercitazioni, io domando al ministro: è mai possibile che una strada così importante venga tanto trascurata dall'Amministrazione della guerra? Mi auguro che, essendo ora ministro l'onorevole Mirri, quella strada potrà compiersi al più presto; e con tale speranza, sono certo di non dovere riprendere più a parlare, e vivamente ringrazio l'onorevole ministro, il quale, son certo, mi darà ampie assicurazioni trattandosi di cosa che tanto interessa la difesa nazionale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rocca.

Rocca. Prendo argomento da questo capitolo del bilancio per risollevare una questione portata già altre volte alla Camera, e che si trascina da anni ed anni senza essere risolta; la questione, cioè, delle fortezze interne, e specialmente di quelle che come Mantova, Alessandria, Pizzighettone e Piacenza, se avevano un tempo molta importanza, l'hanno ora perduta; sia perchè quelle fortezze, costruite come furono a difesa dei piccoli staterelli che purtroppo tennero divisa l'Italia per secoli e secoli, oggi, trovandosi esse nelle identiche condizioni in cui erano prima del 1859 e del 1866, non possono servire attualmente alla difesa dell'integrità della patria; e sia perchè, costituita l'Italia a nazione, per difendersi dai nemici, non ha che a fortificare le proprie frontiere e le propie coste.

Io non escludo, che anche nell'interno dello Stato vi possano essere punti strategici che vanno fortificati per premunirci contro invasioni od eventuali disfatte; ma è certo che questi punti fortificati non vanno trattati alla stessa stregua delle fortezze di confine, che costituiscono la difesa permanente ed assoluta del Paese.

Limitando le mie osservazioni ai riguardi della fortezza di Mantova, che più specialmente conosco, debbo avvertire che generali e studiosi di cose militari hanno dichiarato che essa, come si trova oggi, è affatto inutile ed inservibile per la difesa dello Stato.

Varie Commissioni di generali, che hanno studiato la questione, hanno anche dichiarato che Mantova potrebbe essere il centro di un grande campo trincerato, il quale avrebbe per confini il Mincio, il Po e l'Oglio ed una linea fortificata fra le Grazie e Marcaria; e questo campo trincerato dovrebbe servire di luogo di raccolta ad un grosso esercito in caso di invasione o di una sconfitta, per facilitare ad esso l'ingresso nel Veneto, o nella Lombardia o nell'Emilia, a seconda delle circostanze.

Comunque, tutti hanno convenuto che la fortezza di Mantova, come è oggi, è inservibile ed inutile.

Che ciò sia, lo si rileva poi da varie circostanze, cioè dall'origine delle fortificazioni